

Conferenza Episcopale Triveneta

COMMISSIONE PASTORALE PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

CONFERENZA SULLA SCUOLA

30 aprile 2009

La scheda contiene:

- La presentazione della Conferenza a cura di S. E. Mons. Cesare Nosiglia, Vescovo di Vicenza e Delegato CET
- Il documento delle scuole paritarie
- Alcuni comunicati stampa prima e dopo la Conferenza
- L'Appello finale



La presentazione della Conferenza

a cura di S. E. Mons. Cesare Nosiglia, Vescovo di Vicenza e Delegato CET

Confratelli nell'Episcopato,
Onorevoli Autorità politiche,
Gentili Signori e Signore,
Cari Amici,

rivolgo a tutti un vivo ringraziamento per la vostra presenza a questa Conferenza sulla Scuola promossa dalla CET.

Lo scopo di questo incontro lo conosciamo bene tutti bene tutti, ma lo richiamo, sottolineando le motivazioni indicate nel foglio di lavoro. Ci unisce e ci preoccupa, ma anche ci stimola per un impegno sempre maggiore, la condizione della scuola, che sta vivendo un momento di passaggio importante per rinnovarne l'assetto istituzionale e il progetto formativo. Come mondo cattolico ci siamo sempre sentiti particolarmente coinvolti in questo discorso, in quanto la tradizionale riflessione e l'impegno, anche diretto, di tante componenti scolastiche, che si ispirano alla cultura e alla pedagogia radicate nella visione cristiana della persona e della comunità, hanno operato all'interno della scuola e della società per favorire la qualificazione dei processi formativi e il loro spirito di servizio verso le nuove generazioni.

L'apporto che tanti cristiani, religiosi e laici, stanno dando alla scuola in Italia, sia nelle realtà dello Stato che della scuola paritaria, è lì a dimostrare quanto ci stia a cuore l'educazione delle nuove generazioni. Quello che mi sembra utile richiamare è che le diverse riforme, che si sono susseguite in questi anni, hanno certamente contribuito a rendere la scuola più efficiente e ne hanno garantito l'autorevolezza culturale ed educativa, come l'impegno di tanti dirigenti e docenti dimostra concretamente. Resta determinante il fatto di porre al centro di ogni rinnovamento e di ogni scelta la crescita armonica della persona dell'alunno, che è la ragione stessa dell'esistenza della scuola. Parlo di un alunno non isolato, ma inserito in una famiglia (di qui l'importanza del rapporto e della valorizzazione delle famiglie in un costante dialogo e incontro con le scuole) e nella comunità territoriale, in cui la scuola è inserita e da cui trae tanti valori culturali e formativi.

La nostra Conferenza, partendo da queste premesse, affronta il pianeta scuola a partire dai tre ambiti, che ne costituiscono oggi il plafond di base per il suo rinnovamento e la qualità del suo servizio: federalismo, autonomia e parità.

Si tratta di scelte complementari, che vanno di pari passo e debbono essere tutte considerate essenziali alla scuola dentro un quadro di riferimento unitario. La parità, pertanto, non è una scelta a parte, ma inserita, a pieno titolo, come necessario valore aggiunto per l'intera scuola italiana, da valorizzare e promuovere in tutte le sue dimensioni: istituzionale, pedagogica, culturale, finanziaria e gestionale.

Se la parità viene, infatti, definita un servizio pubblico dentro il sistema scolastico nazionale, è necessario che la sua attuazione risponda alle finalità proprie della scuola in quanto tale e sia riconosciuta anche sul piano finanziario oltre che pedagogico e culturale, una risorsa su cui la società italiana può contare per l'educazione delle nuove generazioni. Non un di più e un privilegio per pochi eletti, ma una offerta formativa rivolta a tutti quelli che intendono usufruirne, con gli stessi doveri e diritti di ogni altra scuola. La scuola paritaria, pertanto, non si pone "contro" o "in alternativa" alla scuola



CASA TONIOLO - VIA LONGHIN, 7 - 31100 TREVISO

Tel 0422 576.914 - past.scuola@diocesiv.it - Telefax 04227 785.201 - edmon@libero.it

www.diocesiv.it/scuolaeducazione

statale, perché garantisce il diritto all'istruzione e alla formazione di ciascuno e di tutti. Se è vero che l'autonomia delinea il passaggio da una scuola sostanzialmente dello Stato ad una scuola della società civile, con un certo ed irrinunciabile ruolo dello Stato, ma nella linea della sussidiarietà, la scuola paritaria offre il suo contributo derivante dalla sua identità, arricchendo la qualità dell'offerta formativa senza per questo indebolire il riferimento alle norme generali dell'istruzione. E' dunque necessario che il tema della parità sia adeguatamente sostenuto dalla promozione di una cultura, che sia scevra da pregiudizi ideologici e stereotipi, che nulla hanno a che vedere con il valore educativo e culturale espresso dalla scuola paritaria e dalla necessaria libertà delle famiglie di poterne usufruire, secondo scelte che non le penalizzino rispetto alle famiglie che scelgono per i figli la scuola statale.

Il fine che deve muovere l'intero quadro di riferimento scolastico e i diversi soggetti coinvolti, a cominciare dalle famiglie, è dunque il bene di ogni singolo alunno, sia che frequenti una scuola statale o paritaria. E per questo fine occorre lavorare tutti insieme, collaborando per promuovere quel patto di responsabilità educativa, che vede interagire ogni componente della scuola e della società. Certo, non possiamo nasconderci dietro un dito e non tenere nella dovuta considerazione anche il problema, oggi più spinoso e difficile, che assilla tante scuole paritarie nel nostro territorio: quello finanziario. Se la scuola paritaria è considerata un valore aggiunto necessario ed indispensabile, che proviene da diritti primari di scelta delle famiglie oltre che di valorizzazione di una realtà che da molti anni segna il cammino anche civile della nostra gente, non può essere lasciata a se stessa nell'affrontare problemi vitali, come è quello delle risorse finanziarie di cui necessita per il suo buon funzionamento. Non si chiedono risorse aggiuntive rispetto a quelle stabilite dallo Stato per ogni scuola e per ogni bambino o alunno che la frequenta. Le famiglie e le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico? Allora le risorse pubbliche, che provengono anche da queste famiglie per rispondere al diritto alla scuola di ogni alunno, debbono essere reinvestite anche nella scuola dove questi alunni frequentano, sia essa statale o paritaria.

Nessun diritto in più, ma nemmeno nessuna penalizzazione per le famiglie. Attualmente c'è una evidente discriminazione tra la famiglia, che sceglie di iscrivere i figli in una scuola statale, e quella che sceglie quella paritaria. E lo Stato risparmia moltissimo dal fatto che ci siano scuole paritarie, perché queste gli consentono di utilizzare quelle risorse per la scuola statale. Questo non è giusto, perché, secondo la Costituzione, ogni cittadino è uguale davanti alla legge e il diritto allo studio è sancito come universale e rivolto a tutti, senza discriminazioni alcuna.

Inoltre, la scuola paritaria offre la concreta possibilità di attivare dal basso una serie di interventi solidali e propositivi, da parte delle famiglie e delle comunità locali, che sentono la scuola come propria e rispondente a valori vissuti nel territorio. Il radicamento, ad esempio, di tantissime scuole materne nei Comuni delle nostre Regioni è un valore sociale importante, che dovrebbe essere sostenuto ed incoraggiato dalle istituzioni e da tutte le componenti delle comunità religiosa e civile. Su questo punto sarà dunque opportuno mantenere alta la vigilanza, pungolando lo Stato, la Regione e i Comuni, ma anche le comunità cristiane di base, a farsi carico, ciascuno per la sua parte, del mantenimento e della crescita in qualità delle scuole paritarie sul territorio.

Il federalismo e l'autonomia mi auguro che permettano di raggiungere questo obiettivo, insieme agli altri più generali, di rendere il servizio di ogni scuola, sia statale o paritaria di ispirazione cristiana o comunale, protagonista del suo stesso rinnovamento e



della costante qualificazione dei docenti e dirigenti, dell'inserimento nel tessuto del territorio, della possibilità di accogliere anche alunni di altre fedi e religioni e alunni diversamente abili.

La scuola, ogni scuola, deve essere sempre scuola di tutti e muoversi dentro il quadro di riferimento del sistema scolastico nazionale secondo le linee tracciate dalla riforma in atto. Questa Conferenza sulla scuola intende indicare vie e modalità concrete per raggiungere questi obiettivi entro il più breve tempo possibile, anche nel nostro Paese, mettendolo così in sintonia con tanti Paesi della Comunità Europea, dove il problema è stato da tempo rivolto con la piena soddisfazione di tutti.

Termino con l'auspicio che dalla Conferenza escano indicazioni concrete di azione idonee a favorire, anche nell'opinione pubblica, una più chiara comprensione della positività della scuola paritaria nel nostro Paese e dunque un più sentito impegno ad accoglierne il servizio e a sostenerlo con l'apporto della propria attiva e responsabile iniziativa.



Il documento delle scuole paritarie

Autonomia, federalismo, parità scolastica e formativa. Dialogo con i protagonisti.

1. La legittimità della scuola cattolica

La scuola cattolica nasce dall'attenzione della Chiesa alle esigenze educative e formative delle nuove generazioni. E' la storia il grande libro da aprire per scoprire la presenza ed il significato della Scuola Cattolica, dalla Scuola dell'Infanzia, alle Superiori, ai Centri di Formazione Professionale, alle Università, come esperienza di chiesa con un ricco patrimonio pedagogico e culturale a servizio dei ragazzi e delle loro famiglie. Con l'avvento del pensiero moderno il problema dell'educazione dei cittadini, recepito negli atti costitutivi degli Stati, diventa un elemento fondamentale delle Società occidentali.

2. Il diritto costituzionale dei genitori alla scelta educativa e degli alunni alla parità

Nel nostro Paese, sebbene la Costituzione Italiana affermi la libertà di scelta educativa dei genitori (C.I. artt. 30 e 31) e dichiarati di tutelare gli studenti delle scuole paritarie con un trattamento equipollente ai coetanei che frequentano le scuole statali (C.I. art. 33 comma 4), si perpetua una difficoltà politica a riconoscere questi valori: generalmente non si va oltre alle enunciazioni di principio. La legittimazione dell'esistenza della scuola libera paritaria viene anzitutto dalla domanda di istruzione e di formazione che le famiglie e i giovani le rivolgono nell'esercizio del loro diritto civile di scelta educativa senza dover sostenere oneri aggiuntivi.

3. L'obbligo morale dei politici ed amministratori a rispondere alle nostre richieste

Il Parlamento e il Governo italiani, in questa attuale crisi finanziaria, invece di agevolare e sostenere le istituzioni scolastiche paritarie che farebbero risparmiare denaro pubblico da impegnare in altre attività sociali, ne riducono gli esigui finanziamenti portando al collasso le scuole non statali. Vi sono inoltre, responsabilità specifiche e concrete delle Regioni, Province e dei Comuni, che domandano di essere eseguite. Si pensi alle risorse finanziarie che i Comuni, le Province e lo Stato dovrebbero reperire per costruire o affittare gli immobili e provvedere alla loro gestione, pagare stipendi ed altro nel caso in cui le scuole paritarie dovessero chiudere (in Veneto le scuole FISM coprono l'84% di tutto il fabbisogno). Il pubblico finanziamento alle scuole paritarie, in quanto scuole pienamente pubbliche, come esplicitamente riconosciuto dalla legge della parità scolastica anche se non statali, è un diritto costituzionale, di cui è stato sempre sollecitato il riconoscimento.

4. La garanzia delle scelte valoriali nelle nostre scuole

La scuola libera paritaria rivendica, oltre alla libertà costituzionale ad esistere, il rispetto dei valori che ne permeano le scelte educative e che sono alla base della stessa Costituzione Italiana: il rispetto dell'uomo come persona, la giustizia e la pace sociale, il rispetto dei credo religiosi e del diritto fondamentale delle famiglie alle scelte educative dei genitori. Il carattere pubblico dell'offerta formativa conferisce alla scuola libera e paritaria nuovi diritti, ma anche nuovi doveri e responsabilità innanzitutto verso la società civile. Il suo servizio educativo assume così un profilo sociale, culturale e pedagogico inedito.

5. Il contributo della Conferenza sulla scuola.

Da queste principali motivazioni invitiamo i politici, le organizzazioni sociali ed istituzionali, i genitori e tutti, singoli ed associati, interessati alla difesa della Costituzione Italiana, a dare un fattivo contributo perché non vada disperso il patrimonio culturale e valoriale delle scuole libere paritarie e dei centri di formazione professionali presenti sul nostro territorio per il bene di tutta la società.

a. Circa l'autonomia.



Per rendere effettivo l'esercizio del diritto personale all'istruzione e alla formazione, la società deve promuovere e garantire una scuola di qualità che rispetti l'autonomia sancita dalla Costituzione, dalla L. 59/97 e dal DPR 275/99. In quale direzione intendono muoversi le Istituzioni per valorizzare l'autonomia scolastica anche alla luce della revisione del Titolo V della Costituzione?

b. Circa la parità.

Il problema dell'autonomia è legato all'effettiva parità delle Istituzioni scolastiche che svolgono la stessa funzione pubblica. La riforma della scuola italiana non sarà piena e completa senza la soluzione del problema della parità. Non si tratta di una rivendicazione particolare e 'confessionale' dei cattolici, ma va considerata nel quadro di una questione generale di libertà e di pubblico interesse e di piena attuazione dell'autonomia scolastica. Si chiede di individuare i percorsi legislativi che realmente portano a salvaguardare il valore dell'autonomia scolastica nel rispetto delle indicazioni nazionali. Inoltre, si chiede la costituzione di una commissione mista (un tavolo di lavoro) che studi le interconnessioni tra autonomia e parità, in modo che il passaggio alle Regioni sia attentamente valutato e governato anche con i responsabili della scuola paritaria.

c. Circa il federalismo.

Autonomia e parità saranno condizionati da come la "Riforma Federalista" verrà attuata: sarà un semplice trasferimento di funzioni e poteri dal centro alla periferia, oppure il "Federalismo" aiuterà la società a svilupparsi attraverso un costante dialogo costruttivo fondato sul valore della sussidiarietà sociale, alla luce anche dell'esperienza delle Regioni e Province Autonome?

Conclusioni

L'augurio è che, dopo tanti tentativi e interruzioni, il processo riformatore possa riprendere con assoluta priorità per il bene della società intera. Ci auguriamo che il dibattito consolidi l'autonomia, il pluralismo, l'aderenza alla società civile e l'applicazione del principio della sussidiarietà. Infatti difendere l'esercizio del diritto paritario all'istruzione e alla formazione professionale degli studenti e della libertà di scelta da parte delle famiglie pone una pietra angolare a sostegno della crescita morale, sociale ed economica del Paese.

AGESC	Coccia Adriano	Biasoni Giancarlo	Paolazzi Giancarlo
AGIDAE	Pettenon Giampietro		
CONFAP	Raffaello Fortuna		
FIDAE	Battistuzzi Giancarlo	Vito Maurizio	Giacometti Umberto
FISM	Armellin Lino	Braida Paolo	Baldessari Giuliano
FOE-CdO	Gatti Luciano		
MSC	Roncari Eleonora		

Padova, 30 aprile 2009.



Conferenza Episcopale Triveneta

Ufficio stampa

Zelarino (Venezia), 27 aprile 2009

Scuola libera: una grande occasione di dialogo tra i protagonisti

- *Giovedì 30 aprile a Padova (Centro Congressi Papa Luciani - ore 9.00/13.00) la Conferenza voluta dalle Chiese del Nordest come opportunità di dialogo con politici ed amministratori, istituzioni scolastiche e del mondo della formazione, realtà economiche e sociali, organizzazioni imprenditoriali e sindacali*
- *In programma gli interventi delle autorità istituzionali nazionali e regionali ed organismi politici e scolastici locali, la presentazione di un documento e di un appello finale per la scuola libera.*

Autonomia, federalismo, parità scolastica e formativa: saranno queste le tre parole d'ordine della Conferenza sulla scuola indetta dalla Conferenza Episcopale Triveneta - attraverso la Commissione pastorale scuola, educazione e università e l'apposito Comitato recentemente costituito sulla scuola libera e paritaria - per la mattina di giovedì 30 aprile (dalle ore 9.00 alle 13.00) presso il Centro Congressi Papa Luciani in via Forcellini, 170/a a Padova.

Sarà una straordinaria occasione di confronto e dialogo tra tutti i protagonisti: le diocesi del Nordest con i rispettivi rappresentanti, le autorità politiche e gli amministratori locali, le istituzioni e le associazioni impegnate nel campo scolastico e nel mondo della formazione fino alle realtà economiche e sociali e alle organizzazioni imprenditoriali e sindacali di quest'area.

Aprirà la Conferenza l'intervento di mons. Cesare Nosiglia, vescovo di Vicenza e delegato Conferenza Episcopale Triveneta in questo ambito; seguiranno le relazioni del prof. Giancandido De Martin dell'Università Luiss di Roma e del prof. Enrico Minnei dell'Università di Padova. Nel corso della mattinata si susseguiranno poi gli interventi delle numerose autorità e realtà invitate (v. elenco dettagliato nel volantino allegato).

Sono attesi, in particolare, gli interventi dei responsabili di istituzioni politiche e scolastiche a livello nazionale e regionale, e la lettura di un documento elaborato e firmato unitariamente dalle varie associazioni del settore (Fism, Fidae, Confai, Agesc, Msc, Agidae, Foe-CdO) in cui si evidenziano alcune soluzioni possibili ed attuabili sulle quali si chiede a tutti di impegnarsi.

“La scuola italiana - afferma mons. Cesare Nosiglia nella lettera scritta per l'occasione a nome dei vescovi del Nordest (v. allegato) - sta vivendo da alcuni anni un processo di innovazione, a cui la comunità ecclesiale guarda con attenzione e con sincero spirito di collaborazione. La scuola oggi ha necessità di essere sostenuta e valorizzata sia sotto il profilo culturale ed educativo che finanziario fornendola di tutte quelle risorse necessarie al suo rinnovamento”. Scopo dell'odierna Conferenza è quello di “favorire un momento di riflessione sul sistema educativo di istruzione e di formazione in Italia oggi, affrontando criticamente alcuni nodi decisivi, quali l'autonomia, il federalismo, la parità con l'apporto delle forze ecclesiali, istituzionali, sociali, scolastiche presenti nel territorio per il bene di tutti. Tutti e tre questi istituti hanno il sigillo della piena costituzionalità e privilegiano una visione che valorizza i soggetti nelle loro capacità di iniziativa e intraprendenza. Se bene interpretati, concorrono non a dividere ma a promuovere il bene comune e rilanciare la centralità della scuola e dell'educazione nel nostro Paese”.

Nel corso della stessa giornata di giovedì 30 aprile i temi della Conferenza sulla scuola libera e paritaria saranno, inoltre, ripresi e approfonditi in uno speciale “filo diretto” radiofonico in onda



CASA TONIOLO - VIA LONGHIN, 7 - 31100 TREVISO

Tel 0422 576.914 - past.scuola@diocesiv.it - Telefax 04227 785.201 - edmon@libero.it

www.diocesiv.it/scuolaeducazione

dalle ore 17.00 alle 18.00 su Bluradio Veneto (fm 88.70 - 94.60 - 100.05) e in un'edizione speciale della trasmissione televisiva "Fatti nostri. L'attualità vista da Nordest" in onda su Telechiara la sera alle ore 21.05 e in replica anche domenica 3 maggio alle ore 18.30.
Info 041/959999



CASA TONIOLO - VIA LONGHIN, 7 - 31100 TREVISO
Tel 0422 576.914 - past.scuola@diocesiv.it - Telefax 04227 785.201 - edmon@libero.it
www.diocesiv.it/scuolaeducazione

Padova, 30 aprile 2009

Chiese Nordest: impegno comune per l'educazione e la scuola libera e paritaria

- *Lo ha richiesto l'affollatissima Conferenza sulla scuola che si è svolta oggi a Padova - giovedì 30 aprile – promossa dalle comunità ecclesiali del Nordest*
- *Dialogo a più voci con i vari soggetti della scuola, politici e amministratori, istituzioni scolastiche e del mondo della formazione, realtà economiche e sociali*
- *Presentati un documento delle associazioni del settore e un appello finale per la scuola libera, effettuata una colletta tra i partecipanti per le scuole dell'Abruzzo*

Erano presenti circa **mille persone**, di età e provenienza differenti, ma con un obiettivo comune: testimoniare l'importanza dell'azione educativa e l'apporto fondamentale della scuola libera e paritaria. Alla **Conferenza sulla scuola** - intitolata "**Autonomia, federalismo, parità scolastica e formativa. Dialogo con i protagonisti**" e promossa dalla **Commissione Scuola della Conferenza Episcopale Triveneta** nella mattinata di oggi (giovedì 30 aprile) al Centro Congressi Papa Luciani di Padova - c'erano, infatti, molti docenti e genitori ma anche studenti delle scuole superiori, sacerdoti, religiosi e laici impegnati nel mondo della scuola, dirigenti e funzionari delle istituzioni scolastiche e del mondo della formazione, amministratori locali, esponenti delle varie associazioni del settore e delle realtà economiche, imprenditoriali, sindacali e sociali che interagiscono in quest'ambito.

"Ci unisce e ci preoccupa - ha dichiarato all'inizio della conferenza **mons. Cesare Nosiglia**, vescovo di Vicenza e delegato della Conferenza Episcopale Triveneta per il settore - ma anche ci stimola, ad un impegno sempre maggiore, la condizione della scuola che sta vivendo un momento di passaggio importante per rinnovarne l'assetto istituzionale e il progetto formativo. Resta determinante il fatto di porre al centro di ogni rinnovamento ed ogni scelta la crescita armonica della persona dell'alunno, ragione stessa dell'esistenza della scuola". E venendo al tema della parità scolastica e formativa ha osservato: "**La parità non è una scelta a parte ma è inserita, a pieno titolo, come necessario valore aggiunto per l'intera scuola italiana, da valorizzare e promuovere in tutte le sue dimensioni. Non un di più e un privilegio per pochi eletti, ma un'offerta formativa rivolta a tutti** quelli che intendono usufruirne, con gli stessi doveri e diritti di ogni altra scuola. **La scuola paritaria, pertanto, non si pone "contro" o "in alternativa" alla scuola statale perché garantisce il diritto all'istruzione e alla formazione di ciascuno e di tutti, arricchendo la qualità dell'offerta formativa.** Non si chiedono risorse aggiuntive rispetto a quelle stabilite dallo Stato per ogni scuola e per ogni bambino o alunno che la frequenta. Le famiglie e le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico? Allora le risorse pubbliche, che provengono anche da queste famiglie per rispondere al diritto alla scuola di ogni alunno, debbono essere reinvestite anche nella scuola dove questi alunni frequentano, sia essa statale o paritaria. **Nessun diritto in più, ma nemmeno nessuna penalizzazione per le famiglie**".

Il federalismo e una maggiore autonomia attribuita alle realtà locali possono offrire un'opportunità per valorizzare e consolidare la qualità della presenza delle scuole paritarie, dalle materne in su, che nel Nordest manifestano tra l'altro un forte e diffuso radicamento sul territorio. La necessità di offrire, in questa chiave, **una nuova e più incisiva traduzione della**



“parità” nel sistema scolastico (finalmente in piena attuazione di quanto disposto dalla Costituzione italiana) e le persistenti difficoltà nel valorizzare la risorsa della scuola libera in sede di bilancio (statale e locale) sono stati i temi più ricorrenti sia dalle relazioni della mattinata - tenute dal prof. Giancandido De Martin dell’Università Luiss di Roma e del prof. Enrico Minnei dell’Università di Padova - che nei numerosi interventi degli ospiti e dei rappresentanti delle istituzioni. Erano presenti, tra gli altri, Giuseppe Cosentino (capodipartimento dell’Istruzione e giunto al posto del ministro Gelmini), Carmela Palumbo (direttore generale dell’Ufficio scolastico del Veneto), mons. Bruno Stenco (direttore dell’Ufficio Nazionale per l’educazione, la scuola e l’università della Conferenza Episcopale Italiana) e vari sindaci, assessori regionali e provinciali provenienti soprattutto dalle tre regioni dell’area (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia).

Le associazioni scolastiche del settore hanno presentato durante la Conferenza un documento unitario (v. testo completo in allegato) in cui si richiamano politici ed amministratori locali ad esercitare fino in fondo le loro “responsabilità specifiche e concrete” per “agevolare e sostenere le istituzioni scolastiche paritarie”. E affermano poi che “la scuola libera paritaria rivendica, oltre alla libertà costituzionale ad esistere, il rispetto dei valori che ne permeano le scelte educative e che sono alla base della stessa Costituzione italiana: il rispetto dell’uomo come persona, la giustizia e la pace sociale, il rispetto dei credo religiosi e del diritto fondamentale delle famiglie alle scelte educative dei genitori. Il carattere pubblico dell’offerta formativa conferisce alla scuola libera e paritaria nuovi diritti, ma anche nuovi doveri e responsabilità innanzitutto verso la società civile. Il suo servizio educativo assume un profilo sociale, culturale e pedagogico inedito. Difendere l’esercizio del diritto paritario all’istruzione e alla formazione professionale degli studenti e della libertà di scelta da parte delle famiglie pone una pietra angolare a sostegno della crescita morale, sociale ed economica del Paese”.

La Conferenza si è chiusa con un forte e comune “appello finale” (v. testo integrale in allegato) rivolto alle famiglie, ai dirigenti e docenti della scuola, alle comunità civili e religiose, ai Comuni e responsabili scolastici, politici, del lavoro e dei mass media. In esso si sollecita un comune impegno - esplicitato attraverso una serie di richieste e condizioni molto concrete - proprio in riferimento ai temi toccati dalla Conferenza: l’autonomia, il federalismo ed una reale parità scolastica e formativa.

Nel corso della Conferenza, inoltre, **un particolare gesto di solidarietà** ha coinvolto i numerosi partecipanti: è stata effettuata una “colletta” e i fondi raccolti saranno destinati a sostenere lo sforzo di ricostruzione di alcune scuole dell’Abruzzo danneggiate dal recente terremoto.



Alle famiglie, ai dirigenti e docenti della scuola, alle comunità civili e religiose, ai Comuni e responsabili scolastici, politici, del lavoro e dei mass media.

A **conclusione** della Conferenza sulla scuola,

Riteniamo che:

1. nella scuola del nostro Triveneto, nonostante alcuni aspetti critici, esiste qualità e professionalità;
2. l'autonomia, per certi aspetti ancora incompiuta ed inesplorata, passa attraverso il ruolo insostituibile e determinante dei soggetti protagonisti;
3. all'autonomia si collega il federalismo, cioè il ruolo e l'importanza dell'istanza regionale tra Stato e Scuola Autonoma, secondo anche i principi riconducibili alla Dottrina Sociale della Chiesa;
4. è positivo il processo avviato di una scuola sempre meno ufficio periferico dell'amministrazione statale e sempre più funzione essenziale della comunità;
5. da sempre la scuola cattolica libera paritaria si sente parte integrante del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione del nostro paese. Da questo punto di vista la legge 62/2000 sulla parità ha semplicemente riconosciuto un dato di fatto. La scuola paritaria è consapevole di svolgere un servizio pubblico e per questo vuol essere aperta a tutti, contribuendo con la scuola statale a realizzare pienamente l'autonomia e a rispondere efficacemente all'emergenza educativa attuale;
6. la questione della parità scolastica è strettamente collegata con la libertà dell'educazione, e, quindi, il pubblico finanziamento alle scuole paritarie, che svolgono quotidianamente il servizio educativo, sociale e culturale, è un diritto costituzionale.

Quindi,

1. circa l'autonomia

ci impegniamo a continuare a vivere e proporre alle famiglie il nostro progetto educativo, quale autentica espressione della nostra identità di cattolici impegnati nel civile;

chiediamo alle amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, di **valorizzare** il patrimonio di cultura, solidarietà, competenza e dedizione ai giovani che caratterizza da sempre l'attività scolastica e formativa della scuola cattolica;

2. circa la parità



chiediamo alle amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, di garantire la piena libertà di tutti i cittadini, impegnandosi fattivamente per far sì **che la parità sia anche economica**, finanziando completamente i percorsi scolastici di ogni ordine e grado e garantendo a tutti, italiani e stranieri regolari, l'accesso ai finanziamenti presenti e futuri:

In particolare, chiediamo che:

i 'ritrovati' 120 milioni di € per le scuole paritarie, dopo la drastica riduzione delle già esigue risorse operate dalla Finanziaria 2009, siano veramente destinati ai capitoli di spesa del sistema paritario. I genitori, che esercitano la loro libertà di scelta di educazione optando per la scuola paritaria, ritengono che questo diritto, sancito dalla Costituzione, comporti una revisione della struttura di spesa, che preveda di diritto il naturale finanziamento della scuola paritaria;

sia riconosciuta l'equivalenza dei docenti e dirigenti delle scuole paritarie con i colleghi delle statali;

3. circa il federalismo

chiediamo alle amministrazioni pubbliche, a tutti i livelli, di **fare "squadra"** per favorire tutte le iniziative promosse dalla società civile ed ecclesiale del Triveneto, che siano a favore della libertà di educazione e di formazione;

sollecitiamo le Istituzioni affinché siano create strutture idonee (uffici competenti per la parità a livello statale, regionale, istituzioni di tavoli di concertazioni...) per la valorizzazione del sistema paritario,

chiediamo, non ultimo, che si faccia una nuova legge regionale veneta sulla **formazione professionale** che aggiorni e completi l'attuale LR 10 del 1990: una legge che valorizzi gli Enti di formazione, che garantisca, attraverso risorse finanziarie regionali, nazionali e del FSE (Fondo sociale europeo) la possibilità di un futuro da costruire con impegno e dedizione a favore e da parte dei giovani.

Padova, 30 aprile 2009

